

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Spagna **	Svezia	Media 15 *	Cipro **	Estonia *	Lettonia **	Lituania**	Malta	Polonia **	Repubblica Ceca *	Slovacchia	Slovenia **	Ungheria -	Media 25 *
2003														
al PIL														
	5,8	8,4	7,5	4,7	4,0	3,0	3,9	4,6	4,1	6,9	5,8	7,8	6,1	7,4
	1,4	4,5	2,1	0,7	1,2	1,2	1,3	1,1	2,5	1,6	1,6	2,0	2,1	2,1
	8,0	12,2	10,9	8,2	5,6	6,4	6,0	8,9	11,0	7,8	6,7	10,4	7,4	10,9
	0,6	0,7	1,2	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	1,0	0,2	0,2	0,4	1,1	1,2
	0,7	3,1	2,1	2,0	1,3	1,4	1,0	1,0	0,9	1,5	1,5	2,1	2,7	2,1
	2,5	1,9	1,8	0,9	0,2	0,4	0,2	1,2	0,8	0,8	1,0	0,7	0,6	1,7
	0,2	0,6	0,5	0,6	0,1	0,1	-	0,3	-	0,1	0,1	-	0,5	0,5
	0,2	0,7	0,4	0,8	0,2	0,1	0,4	0,2	0,2	0,6	0,8	0,6	0,1	0,4
	19,4	32,1	26,7	18,1	12,7	13,0	13,1	17,6	20,6	19,6	17,6	24,0	20,7	26,4
	0,5	1,2	0,9	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,3	0,7	0,6	0,5	0,4	0,8
	-	-	0,2	-	-	0,1	-	-	-	-	-	0,1	-	0,2
percentuale														
	30,1	26,0	28,2	25,8	31,8	23,3	29,8	25,9	20,1	35,5	32,9	32,4	29,7	28,1
	7,5	14,4	8,0	3,7	9,3	9,5	9,6	6,5	12,3	8,1	8,9	8,3	10,3	8,1
	41,1	38,0	41,0	45,1	44,0	49,3	45,6	50,5	53,5	40,1	38,2	43,3	35,9	41,2
	2,9	2,3	4,6	1,9	0,8	2,5	2,0	1,9	4,9	1,1	1,1	1,7	5,4	4,6
	3,5	9,6	8,0	10,7	10,0	10,7	7,9	5,6	4,3	7,6	8,3	8,6	13,0	8,0
	13,2	5,9	6,7	4,9	1,8	3,2	1,8	6,7	4,0	4,0	5,8	3,1	2,8	6,6
	0,8	1,8	2,0	3,5	0,6	0,6	-	1,6	-	0,6	0,4	-	2,3	1,9
	0,9	2,2	1,5	4,5	1,6	0,9	3,3	1,3	0,8	3,0	4,5	2,6	0,6	1,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Spagna **	Svezia **	Media 15 *	Cipro	Estonia **	Lettonia **	Lituania**	Malta	Polonia **	Repubblica Ceca **	Slovacchia	Slovenia **	Ungheria	Media 25 *
2004														
al PIL														
	6,0	8,0	7,5	4,2	4,2	3,0	3,8	5,0	3,8	6,7	5,0	7,8	6,0	7,4
	1,5	4,7	2,1	0,8	1,2	1,2	1,3	1,2	2,3	1,5	1,6	1,9	2,1	2,1
	7,9	12,0	10,9	8,1	5,7	5,8	5,8	9,2	10,8	7,6	6,5	10,2	7,4	10,8
	0,6	0,7	1,2	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	1,0	0,2	0,1	0,4	1,2	1,2
	0,7	3,0	2,1	2,0	1,7	1,3	1,1	1,0	0,9	1,6	1,8	2,0	2,5	2,1
	2,5	2,0	1,8	0,9	0,2	0,4	0,2	1,3	0,7	0,7	1,0	0,7	0,6	1,7
	0,2	0,6	0,5	0,4	-	0,1	-	0,3	-	0,1	-	-	0,4	0,5
	0,2	0,7	0,4	0,8	0,1	0,2	0,3	0,2	0,2	0,6	0,5	0,7	0,1	0,4
	19,5	31,7	26,6	17,5	13,2	12,2	12,9	18,6	19,6	18,9	16,6	23,8	20,3	26,2
	0,5	1,2	0,9	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4	0,7	0,6	0,5	0,4	0,8
	-	-	0,2	-	-	0,1	-	-	-	-	-	0,1	-	0,2
percentuale														
	30,8	25,4	28,3	24,1	31,5	24,5	29,5	27,0	19,5	35,3	30,1	32,7	29,5	28,3
	7,5	14,8	8,0	4,3	9,1	9,8	10,2	6,7	11,5	7,9	9,6	8,1	10,3	8,1
	40,7	37,9	41,2	46,5	42,9	47,5	45,2	49,4	55,3	40,1	39,3	43,0	36,6	41,4
	3,0	2,2	4,5	1,9	0,8	2,5	2,0	1,8	4,9	1,0	0,7	1,7	5,8	4,5
	3,5	9,6	7,8	11,4	12,7	10,5	8,8	5,2	4,6	8,4	10,7	8,6	12,1	7,8
	12,9	6,2	6,6	4,9	1,6	3,4	1,6	6,9	3,5	3,9	6,2	3,1	2,9	6,5
	0,8	1,8	2,0	2,4	0,4	0,6	-	1,7	-	0,5	0,1	-	2,0	2,0
	0,9	2,2	1,5	4,5	1,1	1,2	2,6	1,3	0,8	2,9	3,1	2,8	0,6	1,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La quota di spesa per le voci sopra menzionate nel 2004 è pari al 67,4% del totale prestazioni, contro il 53,7% della media dei 15 paesi e il 54% dei 25. Con riguardo alla malattia, l'Italia si colloca su un livello di spesa in rapporto al PIL inferiore alla media dei 25 (6,5%, rispetto al 7,4%). Per le altre spese sociali il nostro Paese presenta percentuali meno elevate o in alcuni casi simili agli altri, tranne la Spagna, Malta e la Polonia per famiglia e maternità e le tre Repubbliche Baltiche per disoccupazione. La spesa relativa a quest'ultima funzione nel nostro Paese è inferiore alla media dei 25 di 1,2 punti di PIL, quella per famiglia e maternità di un punto, le spese per casa e altre prestazioni restano in Italia irrilevanti, mentre in media si collocano rispettivamente allo 0,5% e allo 0,4% del PIL.

Un aggiornamento al 2006 dei soli dati relativi all'Italia consente di evidenziare che la quota di PIL relativa alle prestazioni del Totale Istituzioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è del 17,1%, quella della funzione malattia è aumentata al 6,9%, quella per famiglia all'1,2%, quella per disoccupazione è stabile allo 0,5%, le altre permangono su livelli estremamente contenuti.

2.9.1 – La sanità

In base ai dati di contabilità nazionale, la spesa per le prestazioni di protezione sociale fornite nell'ambito del comparto sanità è aumentata nel 2006 del 5,7% (tabella TS.3 del volume secondo e appendice TS.1 del volume terzo), un tasso di crescita inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (6,4%). In rapporto al PIL la spesa è risultata pari al 6,4%, in leggero aumento rispetto al 2005 (6,3%). Nella composizione percentuale della spesa si osservano variazioni marginali: un aumento dello 0,4% dell'assistenza ospedaliera ed una diminuzione dello 0,2% sia dell'assistenza farmaceutica che delle altre prestazioni sanitarie.

Assistenza
farmaceutica
convenzionata

La spesa per l'assistenza farmaceutica, dopo la diminuzione registrata nel corso del 2005 (-1,2%), mostra nel 2006 un aumento del 4,1%. Su tale andamento hanno inciso i numerosi provvedimenti adottati nel corso dell'anno dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA). In particolare, l'AIFA ha deciso una riduzione generalizzata del 4,4% del prezzo dei farmaci (in vigore dal 15 gennaio 2006)², elevata nel mese di luglio al 5%³; dal 15 gennaio 2006, inoltre, è stato in vigore uno sconto temporaneo dell'1% sul prezzo al produttore, pari allo 0,6% del prezzo al pubblico comprensivo di IVA, per i farmaci destinati al mercato interno e rimborsabili dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN)⁴; le misure appena ricordate sono state adottate per ripianare il 60% dello sfondamento - verificatosi nel corso del 2005 - del tetto di spesa previsto dalla

² Determinazione AIFA del 30 dicembre 2005 (G.U. n.2 del 3 gennaio 2006).

³ Determinazione AIFA del 3 luglio 2006 (G.U.n.156 del 7 luglio 2006).

⁴ Determinazione AIFA del 30 dicembre 2005 (G.U. n.2 del 3 gennaio 2006)..

legge⁵. L'AIFA, inoltre, ha effettuato ulteriori interventi volti a correggere la dinamica della spesa in corso d'anno: la revisione del Prontuario Farmaceutico Nazionale (PFN), in vigore dal 15 luglio 2006⁶, con cui è stato ridotto il prezzo dei farmaci che nel primo semestre dell'anno avevano subito un incremento superiore alla media del settore⁷, e un'ulteriore riduzione generalizzata del 5% del prezzo dei farmaci, in vigore dal 1° ottobre 2006⁸. Quest'ultimo provvedimento, in particolare, ha determinato una forte riduzione della spesa negli ultimi due mesi dell'anno. Va ricordato, inoltre, il notevole contributo al contenimento dell'onere a carico del SSN garantito dallo sconto posto dalla legge a carico dei margini delle farmacie⁹.

I dati parziali dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali (OsMed), relativi ai primi nove mesi del 2006, forniscono alcune indicazioni circa le cause dell'aumento della spesa farmaceutica lorda: un aumento delle quantità prescritte (7,7%), un effetto *mix* positivo (1,3%), vale a dire un aumento delle prescrizioni di farmaci più costosi, e un effetto prezzi negativo (-5,2%).

La spesa per l'assistenza ospedaliera è aumentata nel 2006 ad un tasso del 6,5%, di poco superiore a quello dell'anno precedente (5,7%). Tale andamento è legato all'incremento della spesa per la gestione diretta (7,3%), mentre quella relativa all'assistenza ospedaliera privata e convenzionata ha registrato un aumento più contenuto (tabella TS.3 del volume secondo).

Assistenza
ospedaliera

Nell'ambito dei servizi non *market* la spesa per il personale è cresciuta del 7,6% (Allegato CN-38), un tasso nettamente superiore rispetto all'anno precedente (4,1%). Il valore di spesa per l'anno 2006 sconta l'effetto di spesa sia in conto competenza che per arretrati dei rinnovi contrattuali per il personale dirigenziale e non dirigenziale del SSN per il biennio economico 2004-05 avvenuti nell'anno 2006. Nell'anno 2005 è invece intervenuto il rinnovo dei contratti per il personale dirigenziale, con conseguente corresponsione dei relativi arretrati.

La spesa per consumi intermedi è aumentata nel 2006 al tasso del 6,4%, nettamente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (10,6%), grazie all'impegno delle regioni per il contenimento della spesa e alle misure adottate dall'AIFA, che hanno ridotto anche gli esborsi per la farmaceutica ospedaliera.

⁵ A decorrere dal 2002 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale non può superare il 13% della spesa sanitaria complessiva (D.L. 347/2001 art.5 comma 1, convertito dalla L.405/2001). Ferma restando tale disposizione, a partire dal 2004 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica complessiva, comprendente cioè quella relativa ai ricoveri ospedalieri, non può superare il 16% della spesa sanitaria complessiva (D.L.269/2003 art.48 comma 1, convertito dalla L.326/2003). Le successive leggi finanziarie hanno confermato tali disposizioni.

⁶ Determinazione AIFA del 3 luglio 2006 (G.U.n.156 del 7 luglio 2006).

⁷ La revisione del PFN ha determinato la riduzione del prezzo di 214 specialità medicinali, pari al 10,6% del totale.

⁸ Determinazione AIFA del 27 settembre 2006 (G.U. del 29 Settembre 2006).

⁹ L.662/1996, art.1 comma 40, modificato dalla L.289/2002, art.52 comma 6.

Altre prestazioni
sanitarie

La spesa per altre prestazioni sanitarie ha registrato nel 2006 un netto rallentamento (5,1%) rispetto all'anno precedente (11,3%). Tale dinamica è legata essenzialmente alla diminuzione della spesa per l'assistenza medico generica (-4,6%), conseguente all'entrata a regime delle convenzioni rinnovate nel corso del 2005 con i medici di medicina generale, con gli specialisti ambulatoriali (periodo 2001-05) e con i pediatri di libera scelta (periodo 2001-06), contabilizzate in questa voce, e al venir meno della corresponsione dei relativi arretrati.

2.9.2 – La spesa per pensioni e rendite

Nel 2006 la spesa per pensioni e rendite è risultata pari a 208.837 milioni di euro, ovvero al 58,9% del complesso delle erogazioni per prestazioni sociali a carico delle Amministrazioni Pubbliche (59,5% nel 2005) ed al 14,2% del PIL (una quota quasi identica nell'anno precedente). Rispetto al 2005 la spesa è aumentata del 3,8%, mentre l'incremento fra il 2004 e il 2005 era stato del 3,5 per cento.

Si ricordi, tuttavia, che sulla dinamica particolarmente contenuta del 2005 aveva influito significativamente l'aumento dei requisiti al pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti stabilito con le riforme del 1995 e del 1997 (leggi n. 335/1995 e n. 449/97) ed entrato in vigore nel 2004 (da 55 a 56 anni di età con 35 anni di contribuzione per operai e lavoratori "precoci", da 56 a 57 anni per i dipendenti pubblici, da 37 a 38 anni di contribuzione indipendentemente dall'età per tutti i lavoratori). L'innalzamento dei requisiti, infatti, in presenza del meccanismo delle finestre per poter accedere al pensionamento anticipato, ha manifestato nel 2005 la gran parte dei suoi effetti di riduzione del numero dei nuovi pensionamenti, per poi registrare nel 2006 la ricomposizione del flusso di pensionamenti, una volta maturati i requisiti di accesso.

Nel 2006 sono peraltro entrate in vigore ulteriori restrizioni – anch'esse stabilite con le predette riforme del 1995 e del 1997 – ai requisiti per il pensionamento d'anzianità, le quali sempre per l'agire del meccanismo delle finestre, analogamente a quanto detto in precedenza, manifesteranno nel 2007 la gran parte degli effetti di contenimento sul numero di pensioni erogate. In particolare, l'anzianità contributiva necessaria per ritirarsi indipendentemente dall'età è passata da 38 a 39 anni, mentre i requisiti per gli operai e i "precoci" si sono adeguati a quelli degli altri lavoratori dipendenti (almeno 57 anni d'età con 35 di contribuzione).

Nel 2006 l'aumento per adeguamento alla dinamica dei prezzi è stato pari complessivamente all'1,8%, di cui 1,7% per l'indicizzazione delle pensioni erogate nell'anno e 0,1% di congruaggio rispetto a quanto programmato per le pensioni in pagamento nel 2005.

Si ricordi inoltre che anche nel 2006 era in vigore il cosiddetto superbonus, in base al quale chi matura i requisiti per la quiescenza tra il 2004 e

il 2007 può decidere di posporre il ritiro e di rimanere al lavoro senza pagare i contributi previdenziali, che vengono invece percepiti direttamente come salario ed esentati dalla tassazione (legge 243/2004).

La spesa per trattamenti assistenziali, che include pensioni e assegni sociali, prestazioni agli invalidi civili, ai non udenti e non vedenti e pensioni di guerra, ha invece mostrato nel 2006 una dinamica di crescita del 3,3%, a fronte dell'aumento del 2,1% nel 2005, periodo nel quale si era osservato un forte decremento delle pensioni di guerra (-23,5%), imputabile alla combinazione di diversi interventi relativi alla base di calcolo (legge n. 234/2003) e alle modalità di pagamento. Nel 2006 tutte le suddette componenti assistenziali hanno invece manifestato tassi di crescita positivi e compresi fra il 3% ed il 5,8 per cento.

2.9.3 – La disoccupazione

Nel 2006 l'ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegni di integrazione salariale ha raggiunto i 5.969 milioni di euro, con un aumento del 6,8% rispetto all'anno precedente (8% nel 2005). La quota sul totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche nel 2006 (1,7%) è rimasta stabile; la percentuale del prodotto interno lordo è cresciuta di appena un centesimo di punto (0,4% nel 2006 rispetto allo 0,39% nel 2005).

Anche per il 2006, in attesa del confronto tra le parti sociali che dovrebbe portare alla riforma degli ammortizzatori sociali, ha operato l'incremento di durata e di misura dell'indennità di disoccupazione ordinaria realizzato dal decreto – legge n. 35/2005 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 80/2005) e, con la Legge Finanziaria, sono state previste le consuete concessioni e proroghe annuali, in deroga alla normativa vigente, dei trattamenti di integrazione salariale.

Sul versante dei meccanismi di intervento nel mercato del lavoro, oltre all'avvenuta suddivisione del Ministero del Welfare in Ministero del lavoro e della previdenza sociale e Ministero della solidarietà sociale, si ricordano le novità di carattere normativo riconducibili al decreto- legge n. 223/2006 (cosiddetto pacchetto Bersani, convertito dalla legge n. 248/2006). In particolare, l'articolo 36-bis ha introdotto alcune misure volte al contrasto del lavoro non dichiarato nel settore dell'edilizia e alla promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione nei confronti dei cantieri edili.

2.9.4 – Il sostegno dei redditi familiari e altri interventi

Nel 2006 le Amministrazioni Pubbliche hanno speso per prestazioni monetarie a sostegno dei redditi familiari 14.577 milioni di euro (pari al 4,1% della spesa complessiva in prestazioni di protezione sociale), con un incremento rispetto al 2005 del 6,8% (tabella TS. 3 del volume secondo). La spesa per la componente assistenziale (assegni e sussidi) ammonta a 2.852 milioni di euro (+27,3% rispetto al 2005), mentre quella previdenziale (asse-

gni familiari, indennità di malattia, infortuni e maternità e sussidi) è pari a 11.725 milioni di euro (+2,7% rispetto al 2005). Le spese relative alle prestazioni sociali in natura (*market e non market*) sono pari a 6.586 milioni di euro (+3,2% rispetto al 2005).

La spesa complessiva raggiunge i 20.688 milioni di euro, l'1,4% del PIL (nel 2005, 19.408 milioni di euro, pari comunque all'1,4% del PIL), se si considerano, oltre alle erogazioni in denaro delle Amministrazioni Pubbliche, anche le erogazioni monetarie delle istituzioni sociali private con le medesime finalità. Quanto alle prestazioni in natura, se riferite al totale istituzioni esse raggiungono i 10.741 milioni di euro, lo 0,7% del PIL.

Misure
generalizzate di
sostegno
del reddito

La legge n. 43 del 2005 ha posticipato al 30 aprile 2006 il termine previsto per la conclusione della fase di sperimentazione dell'istituto del reddito minimo di inserimento, misura di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale introdotta dalla legge 450/1997. La proroga è stata concessa ai soli comuni che non hanno utilizzato tutti i fondi assegnati. Successivamente, la legge n. 296 del 2006 (Legge Finanziaria per il 2007, commi 1285 e 1286 dell'articolo unico) ha ulteriormente posticipato la conclusione della fase di sperimentazione al 30 giugno 2007, prevedendo altresì che le somme non spese da parte dei Comuni entro tale termine siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo nazionale per le politiche sociali.

Assegno
di maternità e per
il nucleo familiare
con almeno tre
figli minori

Nel 2006 l'importo dell'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori (L. 448/1998 art. 65 e successive modifiche e integrazioni), se spettante nella misura intera, era pari a 1.565,07 euro (120,39 al mese per tredici mensilità); il limite dell'indicatore della situazione economica (ISE) per averne diritto era di 21.671,69 euro annui per i nuclei di cinque componenti. L'assegno di maternità (L. 448/1998, art. 66 e successive modifiche e integrazioni) era pari a 1.443,75 euro (288,75 euro al mese per cinque mensilità) e la soglia ISE per avere diritto a questa prestazione era di 30.099,59 euro annui con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti.

Assegno per i
figli nati o
adottati nel
2005-2006

La legge n. 266/2005 ha introdotto il "bonus bebè" per il sostegno della natalità per il biennio 2005-2006. Nel 2005, l'assegno, *una tantum*, pari a mille euro, spettava ad ogni figlio nato o adottato nell'anno. Per i figli nati nel 2006, invece, l'erogazione del bonus non è stata prevista per i primogeniti. La riscossione del beneficio spetta a chi esercita la potestà genitoriale, purché sia cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione Europea, residente in Italia, e appartenga ad un nucleo familiare con un reddito lordo complessivo non superiore a 50.000 euro nell'anno di imposta 2005. In proposito, la legge n. 296 del 2006 (Legge Finanziaria per il 2007, commi da 1287 a 1289 dell'articolo unico), per porre rimedio alla situazione determinatasi in conseguenza dell'erroneo invio, a cittadini extracomunitari, dell'invito a riscuotere il bonus bébé, ha previsto che le somme erogate in favore di soggetti prov-

visti del requisito di cittadinanza italiana ovvero comunitaria, previsto dalla legge 266/2005, non sono ripetibili, e che i procedimenti giurisdizionali già instaurati, volti a recuperare tali somme, sono estinti.

È proseguito nel 2006 l'intervento per il sostegno dell'accesso alle abitazioni in locazione (L. 431/1998), che prevede l'erogazione di un contributo monetario, a favore delle famiglie in condizione di bisogno, per il pagamento del canone di locazione. Il fondo per l'edilizia a canone speciale (L. 350/2003) è invece finalizzato alla costruzione e al recupero di immobili in comuni ad alta tensione abitativa. Tali unità immobiliari sono poi concesse in locazione, ad un canone inferiore a quello di mercato, a nuclei familiari con un reddito annuo complessivo non superiore ad un determinato limite, fissato da ogni regione.

Abitazioni
in locazione

2.9.5 – L'istruzione e la formazione

Nell'anno scolastico 2005-2006 sono interessati da programmi di istruzione pubblica 7,7 milioni di giovani, con lievi e costanti miglioramenti nella propensione agli studi. Dai dati provvisori emerge un lieve aumento delle iscrizioni alla scuola primaria e una conferma della flessione della scuola secondaria di primo grado, mentre continua la ripresa della secondaria di secondo grado (+1,4%). E' in continua crescita la presenza di alunni con cittadinanza non italiana (oltre 431 mila studenti), il 4,8% del totale degli iscritti, con presenza più alta nei livelli inferiori di scolarizzazione (circa il 40% sono iscritti nella scuola primaria).

La scuola primaria vede incrementare la quota di iscritti per effetto del nuovo istituto dell'anticipo, che consente l'ammissione alle prime classi di alunni che compiono i sei anni entro il 28 febbraio successivo all'anno di riferimento. L'innalzamento dell'obbligo scolastico ha incrementato il numero degli studenti degli istituti d'istruzione secondaria superiore (2.691.700), ormai vicino a quello della scuola primaria (2.790.000).

Per l'università aumenta ancora il numero complessivo degli iscritti. Per le immatricolazioni, i dati provvisori al 30 novembre 2006 confermano, invece, anche per quest'anno, una lieve diminuzione: 327 mila contro 330 mila nell'anno precedente. Si conferma in crescita il numero dei laureati (301 mila contro 269 mila dell'anno precedente), mentre non migliora la regolarità degli studi, con i laureati fuori corso pari al 69,2% dei laureati totali.

Il 2006 è segnato, dapprima, dall'approvazione di norme e regolamenti che fanno riferimento alle leggi di riforma del sistema scolastico e universitario definite negli anni precedenti, mentre, con il rinnovo della legislatura, vengono approvati primi interventi legislativi che innovano numerosi aspetti dell'impianto complessivo in precedenza definito.

Innovazioni
normative

Sono proseguiti i provvedimenti per l'immissione in ruolo dei dirigenti scolastici, del personale docente, del personale tecnico, amministrativo e ausiliario della scuola, mentre per l'università, nel mese di marzo, è stato approvato il Decreto legislativo concernente le procedure per il conseguimento dell'idoneità scientifica nazionale ai fini del reclutamento dei professori universitari, in attuazione della delega attribuita al Governo dall'articolo 1 comma 5 della Legge n. 230 del 4 novembre 2005.

Con il nuovo Governo, attraverso numerose circolari e direttive, sono stati disapplicati e/o modificati aspetti rilevanti ai fini dell'avvio dell'anno scolastico: è stato aumentato il monte ore per l'autonomia scolastica, sono state rese più restrittive le norme sulle iscrizioni anticipate nella scuola, è stata disapplicata la norma per il tutor scolastico e per il portfolio scolastico, sono state eliminate le riduzioni di orario per il tempo pieno, è stata rinviata la riforma della scuola secondaria superiore.

Tabella 16 – PROGRAMMAZIONE 2000-2006 – FONDO SOCIALE EUROPEO: ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 31.12.2006 (migliaia di euro)

OBIETTIVI / INTERVENTI (*)	Programmazione (2000-2006) (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	(B/A)	(C/A)	(C/B)
Obiettivo 1	6.774.293,78	5.960.471,70	4.256.488,49	88,0	62,8	71,4
- Programmi Operativi Regionali	5.002.117,02	4.074.854,90	2.861.614,03	81,5	57,2	70,2
- Programmi Operativi Nazionali	1.772.176,76	1.885.616,79	1.394.874,46	106,4	78,7	74,0
Obiettivo 3 (*)	9.098.356,89	8.665.584,46	6.785.531,89	95,2	74,6	78,3
- Programmi Operativi Regionali	8.657.914,04	8.263.002,28	6.497.661,90	95,4	75,0	78,6
- Programmi Operativi Nazionali	440.442,86	402.582,18	287.870,00	91,4	65,4	71,5
P.I.C. EQUAL (*)	802.729,61	704.271,16	493.137,78	87,7	61,4	70,0
TOTALE	16.675.380,29	15.330.327,32	11.535.158,16	91,9	69,2	75,2

Fonte: elaborazioni ISAE su dati SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato).

Legenda

Obiettivo 1

("promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardo nello sviluppo")

Regioni del Mezzogiorno

Obiettivo 3

("favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione")

Regioni del Centro Nord

P.I.C. EQUAL

(Iniziativa Comunitaria cofinanziata dal FSE, attraverso la quale la Commissione Europea intende sperimentare nuovi strumenti di lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze nel campo dell'occupazione)

Intero territorio nazionale

Nel 2006, con la conclusione della programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali, la cui attuazione terminerà a giugno 2008, sono stati approvati i nuovi Regolamenti dei Fondi Comunitari per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013. Nell'anno si è chiuso il negoziato tra Commissione Europea, autorità nazionali, autorità regionali per il riparto tra i fondi comunitari e fondi nazionali all'interno di ciascun Piano Operativo regionale e nazionale.

Il cofinanziamento con i fondi comunitari

Per quanto riguarda il periodo di programmazione, con il FSE (Fondo Sociale Europeo) sono messi a disposizione per i diversi Obiettivi in cui si articola l'intervento comunitario sul territorio italiano e con il Programma comunitario EQUAL oltre 16.600 milioni di euro (compreso il cofinanziamento nazionale), il 42% dei quali destinato alle Regioni del Mezzogiorno (aree dell'Obiettivo 1). Al 31 dicembre 2006 è stato impegnato circa il 92% delle risorse complessive, contro l'80% dell'anno precedente, mentre i pagamenti ammontano al 69% delle risorse complessive, contro il 56% dell'anno precedente.

Larga parte di tali risorse è destinata ai giovani, coinvolti sia nel sistema di istruzione statale, sia nella formazione professionale a gestione regionale. Il cofinanziamento da parte dei fondi comunitari interessa iniziative relative a tutte le fasce dell'istruzione pubblica: programmi contro la dispersione scolastica nell'obbligo e nella secondaria superiore, progetti di integrazione tra scuola e formazione professionale, corsi post-diploma di istruzione superiore (IFTS-Istituti di formazione tecnica superiore), interventi per l'orientamento universitario, corsi di specializzazione post-laurea. Accanto agli interventi a titolarità regionale (Piani Operativi Regionali - POR), sono previsti interventi a titolarità di numerosi Ministeri (Programmi Operativi Nazionali - PON). Tra questi vi sono due PON a titolarità diretta del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per programmi da avviare nelle Regioni del Mezzogiorno: PON "Scuola per lo Sviluppo" (610 milioni di euro) e PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo e Alta Formazione" (728 milioni di euro).

Per i territori dell'Ob.1, la spesa relativa ai PON è ormai tutta impegnata, mentre più lontana è la quota per i Piani regionali, che ha raggiunto l'81,5% delle risorse disponibili. Per le aree dell'Ob. 3, molto più elevata è la capacità d'impegno delle amministrazioni regionali e nazionali (oltre il 95%). Differenze si verificano nella velocità della spesa, che negli interventi relativi all'Ob. 1 è al 71% delle somme impegnate, mentre per l'Ob. 3 la percentuale sale al 78%; è salita al 70% anche l'erogazione della spesa per l'iniziativa EQUAL.

PAGINA BIANCA